

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 80

Udine, 31 Dicembre 1970

Anno V° - N. 47

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - inf. 70%  
r/c postale N. 24/4261

IMPORTANTE DIBATTITO A SAN DANIELE

## L'EMIGRAZIONE RIMANE IL PROBLEMA DEL FRIULI

«No stin lassâsi meti tal sac,, ammonisce il Presidente del Fogolâr furlan di Friburgo

### E' nata la Consulta

I quotidiani del 24 dicembre annunciavano con titoli ben visibili che il Presidente della Giunta regionale on. Berzanti aveva firmato in ossequio al dettato della legge n. 24 dell'agosto 1970, il decreto costitutivo della Consulta dell'emigrazione.

Tale organo consultivo è presieduto dall'Assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato (cioè, attualmente, dal Signor Nereo Stopper, triestino), ed è composto da quattro rappresentanti delle province, da tre rappresentanti degli imprenditori designati dalle associazioni dei commercianti, degli industriali e degli artigiani, dal rappresentante delle Camere di Commercio della Regione (attualmente l'on. Vittorio Marangone), dal rappresentante della Comunità Garbica (l'on. Ubaldo Talati), da tre rappresentanti delle maggiori Confederazioni sindacali, da quattro rappresentanti degli istituti di patronato e di assistenza sociale che maggiormente si occupano degli emigranti, da due funzionari dell'ufficio regionale del lavoro e dell'Assessorato al lavoro e all'assistenza sociale, da due esperti in problemi di emigrazione (gr. uff. Aldo Clemente e prof. Sergio Majeron) e, infine, da quindici rappresentanti degli emigranti, dei quali dieci devono lavorare all'estero da non meno di due anni.

Come si vede i più diretti interessati sono stati ben annacquati e sapientemente divisi ed avranno vita dura nel gran carrozzone della Consulta, un organo che verrà raramente convocato, durante i quattro anni di mandato, e che funzionerà come alla maggioranza piaccia. Non si dimentichi, infatti, che l'organo è consultivo, per cui comunque possa funzionare, la Giunta potrà sempre ringraziare la Consulta per i pareri espressi e fare diversamente. Bisogna ammettere che meno di così (e su proposta comunista) Berzanti non poteva concedere agli emigranti il 14 dicembre del 1969!

In fatto di emigrazione siamo sempre stati buoni profeti ed anche oggi vogliamo fare una profezia. Eccola: la seconda Conferenza generale dell'emigrazione, sarà rinviata di anno in anno, perché la Giunta avrà buon gioco nel dichiarare che le riunioni della Consulta rendono inutile la Conferenza. La base degli emigranti sarà così

tagliata fuori dal giro regionale e dovrà accontentarsi di agire attraverso la Consulta, cioè di non agire, oppure dovrà battersi anche contro la Consulta. Aveva proprio ragione di Caporacco, quando definì in Consiglio regionale «droga per emigranti» la legge n. 24.

Il Movimento Friuli esce molto bene da questa partita. Si è battuto con tutte le sue forze per mettere in guardia gli emigranti dalle sabbie mobili, ma invano. Il mito della lotta unitaria, il miraggio della Consulta e di 150 milioni da spartire poterono più dei nostri appelli, lo riconosciamo senza paura. Però il MF può vantare a suo onore e, come ha simpaticamente dichiarato il prof. Cecotto a San Daniele, per prestigio merito del Consiglio n. di Caporacco, una grande vittoria sul campo.

I lettori ricorderanno che in settembre, assente Berzanti, lo Stopper distribuí a suo modo i quindici posti disponibili per gli emigranti, secondo la seguente ripartizione: sette all'Ente Friuli nel Mondo, tre ai Giuliani nel Mondo, tre all'Alf, uno alla Pal Friùl ed uno agli Sloveni. Le fette erano palesemente inique e, in particolare, facevano sensazione i tre posti assegnati ai fantomatici Giuliani nel Mondo; tre posti, si noti, sottratti agli emigranti friulani con il benplacito dell'Alf, come ben si comprende dal silenzio suo e del PCI in quei giorni e dalla lettura del penultimo numero del suo organo ufficiale, «Nuova emigrazione», nel quale si difendono le posizioni dei Giuliani.

Ebbene, il MF da solo indagò una furiosa battaglia per mettere gli uomini della maggioranza eletti in Friuli di fronte alle loro responsabilità, ed oggi il Friuli raccoglie un significativo successo: Berzanti ha assegnato solo due posti ai Giuliani, portando a otto quelli dell'Ente Friuli nel Mondo. Questo è un «particolare» che non si legge sui quotidiani del 24 dicembre, ma noi siamo sicuri che rimarrà impresso nella memoria di quanti vollero mandarci a Trieste tre di noi per difendere gli interessi del Friuli.

g.f.a.

**Bon 1971**  
a due i furlans  
dal mont

Domenica scorsa, 27 dicembre, si sono svolti a San Daniele i lavori della giornata di studio sui problemi degli emigranti.

Nonostante la neve, caduta durante la notte fra il 26 e il 27, circa centoventi persone hanno risposto all'appello del Movimento Friuli e si sono riunite nella sala del Cinema Giochi.

Nel corso di un breve intervento introduttivo, il prof. Cecotto ha salutato i presenti elogiandone la buona volontà, ed ha ricordato la costante azione del Gruppo MF al Consiglio regionale a favore degli emigranti.

Ha preso successivamente la parola l'ing. Schiavi il quale, partendo dall'ultimo nostro incontro con gli emigranti, quello di Tarcento, ha presentato un bilancio particolareggiato della politica regionale in fatto di emigrazione.

### La relazione ufficiale

Secondo l'ing. Schiavi il ritmo di sviluppo del settore industriale non è ancora tale da consentire l'assorbimento in loco dei lavoratori che abbandonano il settore agricolo. Egli, tuttavia, si è dichiarato fiducioso, sia pure con le dovute cautele, per l'avvenire. A suo modo di vedere, il Friuli sarà una terra appetibile per molti emigranti friulani e per piccole o medie industrie in zone non congestionate. La Regione dovrebbe, quindi, agire da pungolo e da richiamo per avviare e facilitare un processo di industrializzazione ordinata e decentrata del Friuli. Sarebbe, dunque, errato star ad aspettare la grande industria di Stato con le mani in mano: bisogna dar la possibilità al nostro capitale risparmiato e alle nostre braccia di impiegarsi in Friuli a costo di fare «di bosso» ancora una volta, ricordando, però, che oggi «di bosso» significa «con l'aiuto della Regione». Purtroppo, ha concluso Schiavi, la Regione non è solo friulana: la famelica Trieste esige una fetta sempre più sostanziosa della torta, e quindi si può concludere che Trieste, anziché giovare al Friuli come sostengono tutti i politici, di qualunque colore, è l'ostacolo più grave e più serio all'industrializzazione del Friuli.

Si potrebbe aggiungere

qui, in sede di cronaca, che l'emigrazione dal settore agricolo può contare solo sui nuovi posti di lavoro creati dal settore industriale per venire assorbita almeno in parte, perché il settore terziario o dei servizi crea posti di lavoro che sono in gran parte appannaggio di immigrati. Come si vede, i problemi dell'emigrazione, dello sviluppo economico e culturale della nostra gente, e dell'Università friulana, sono fra loro strettamente connessi e devono essere risolti congiuntamente.

### La voce degli emigranti

Terzo oratore della giornata, il geom. Santo Pansel, rappresentante della Pal Friùl in Italia. Egli ha rifatto la storia dell'associazione, ricordando le molte idee avveniristiche dalla stessa prodotte ed ora di simultaneamente plagiate da tutti, ed elencando un numero imponente di realizzazioni e di manifestazioni. «Gli uomini della Pal Friùl, egli ha detto, oltre che acuti nelle analisi sociologiche, si sono dimostrati capaci di realizzare le loro idee con mezzi sempre leciti, fra incomprensioni ed amarezze di ogni genere, come spesso succede ai pionieri», e trovando due compagni di viaggio fin dai primi tempi,

nei Fogolârs di Basilea e Friburgo.

Ha preso poi la parola il signor Polano (forse l'unico sandanielese presente in sala), un giovane operaio emigrato in Germania, il quale ha chiesto ai politici friulani ed anche ai nostri uomini di cultura una maggiore partecipazione ai problemi degli emigranti.

Ha parlato poi brevemente il signor Della Schiava, fondatore della Pal Friùl di Torino, per invitare i friulani ad avere maggior grinta e a parlare una lingua adatta ai timpani dei politici, che non hanno mai orecchi per udire i belati della nostra buona gente.

E' stata poi la volta del geom. Pietro Bertoli di Fagnana, Presidente del Fogolâr Furlan di Friburgo, il quale ha ricordato l'importanza storica del Convegno di Friburgo. Ha anche aggiunto che in Svizzera non ci si accorge ancora dello sviluppo del settore industriale del Friuli, perché il flusso dei friulani in entrata rimane costante: da due a tremila unità in più ogni anno. Egli ha anche protestato per l'ammissione in Consulta dei «fantomatici» Giuliani nel Mondo e per l'unico posto concesso alla Pal Friùl. Ha concluso con un significativo appello: «No stin lassâsi meti tal sac».

Molto interessante anche l'intervento di un prete friulano, operaio in Svizzera.

## STIAMO PAGANDO COLPE NON NOSTRE

Il 20 dicembre a Tarvisio è stato detto chiaramente che lo Stato, ovvero il Cipe, ha deciso di allontanare nel tempo — di ben 18 mesi! — la soluzione di un problema viario essenziale per il Friuli, quello della Carnia-Tarvisio.

Siamo alle solite. Lo Stato non ha soldi per il Friuli. La macchina statale è sempre più greve, lenta ed impotente; l'economia soffre di crisi, ritardi e scompensi; c'è inflazione e, insomma, quel mare di guai che tutti sappiamo. Però è anche vero che i friulani non hanno combinato guai e che se il mare di guai non è un oceano, l'Italia deve ringraziare i friulani. Perché dunque ci fa pagare lo scotto della nostra disciplina, del nostro senso del dovere, della nostra capacità di resistere anche quando tutti scappano e di lavorare anche quando tutti incrociano le braccia?

I soldi per la Calabria, e non sono inverso pochissimi, sono saltati fuori in gran fretta. Possibile che non sia possibile trovare anche qualche soldo per il Friuli?

Udite le dichiarazioni dei responsabili ed esperti convenuti a Tarvisio il 20 dicembre, il nostro Presidente ha subito preso posizione con una lunga lettera al «Messaggero Veneto», pubblicata dal quotidiano il 23 dicembre e leggibile a pagina 2.

Don Arduino Codutti di Felletto Umberto. Dopo sette anni di missione ha ottenuto il permesso di assistere spiritualmente i nostri emigranti a domicilio: va dove io chiamo, vive del suo lavoro e celebra la Messa ogni domenica ad Eglisau nella Diocesi di Coira (Canton Zurigo).

Egli ha chiesto preliminarmente quanti erano gli emigranti in sala, e circa trenta persone hanno alzata la mano. «Pisa», ha commentato Don Codutti, anche s'è la néf.

### Le proposte di un prete manovale

Ha poi impostato il suo intervento sui seguenti punti:

- 1) urgente necessità di una ricerca statistica tramite i Comuni;
- 2) eliminazione dei giri di partite fra noi e Roma (noi paghiamo lo Stato e lo Stato paga la Regione) e minor pressione fiscale;
- 3) non distribuire sovvenzioni alle associazioni di emigranti: se un'associazione è sentita ed utile viene bene dei contributi dei soci, ha detto. Le sovvenzioni regionali servono per scopi diversi da quelli dell'assistenza.

E' salito poi al microfono un emigrante carnico, il signor Pit, il quale ha ricordato lo sperpero dei miliardi «necessari» per sbancare una collina e far largo alla Grandi Motori, ed ha proposto che siano considerati emigranti anche quelli che emigrano verso altre regioni ed i pendolari settimanali.

Il signor Nobile ha avuto dure parole contro il sevilismo dei friulani ed ha chiesto maggior assistenza sociale per gli emigranti.

Sui temi classici della diaspora ha parlato brevemente il signor Fabbro, medaglia d'oro al lavoro ed ex-emigrante ora pensionato. Dopo brevi interventi dell'ing. Franzini, il quale ha proposto una maggior partecipazione della base ed un dibattito più allargato, di Silvano Pagani, che ha toccato il tasto del voto agli emigranti, e del signor Englaro, ha preso la parola il Consigliere di Caporacco.

«Oggi sono di moda le riunioni di studio sui problemi degli emigranti, ha detto, e da più parti si parla di petizioni: io credo più all'efficacia del voto, perché il politico cade solo sotto la minaccia di una perdita di potere».

(continua a pag. 4)

## LE MESSE DI MEZZANOTTE IN FRIULANO

Usiamo di proposito il plurale nel titolo, perché durante la notte di Natale sono state celebrate tre Messe in lingua friulana: a Udine, a Corno di Rosazzo e a Jalnicco.

A Corno di Rosazzo il sacro rito ha suscitato un tale entusiasmo fra i fedeli che verrà senz'altro ripetuto per l'Epifania.

A Jalnicco, poco lontano da Palmanova, ha celebrato la Messa il prof. don Ottorino Burelli, Direttore de «La Vita Cattolica». L'epistola è stata letta ai fedeli dal giornalista Isi Benini. Una parte del rito è stata trasmessa da Radio Trieste.

A Udine, nella Chiesa di San Pietro Martire, ha celebrato il prof. don Francesco Placereani, alla presenza di settencento persone.

Il celebrante ha letto la narrazione della nascita di Cristo nella versione dell'Evangelista Luca, da lui stesso tradotta in friulano. Scintillante la predica, durante la quale, fra lo stupore e la commozione dei presenti, egli è riuscito ad adattare il friulano ai sottili concetti della teologia e della storia.

Nella lingua dei nostri padri egli ha detto che il Cristianesimo è saldamente ancorato alla Storia, cioè a fatti unici ed irripetibili. Il Cristianesimo rifiuta i miti greci, non crede nei cicli che si ripetono: celebra un fatto storico e quindi unico, la nascita di Cristo, ed a motivo di quel fatto crede nella salvezza.

Ha poi ricordato la lunga e gloriosa lotta combattuta dal Patriarcato di Aquileia in difesa della completa personalità del Cristo, umana e divina, contro Roma e Costantinopoli.

Ha tracciato, infine, un significativo parallelo fra il popolo ebraico e quello friulano. Cristo, ha detto don Placereani, ha scelto di nascere in un popolo piccolo, non importante per cultura ed economia, dominato politicamente da Roma. Ha parlato poi la lingua di quel popolo per rendere grazie al Padre e per annunciare al mondo la buona novella, la legge dell'amore.

Anche quello friulano è un popolo piccolo, sottomesso e non importante per cultura ed economia, ma ha il diritto di essere se stesso e di rendere grazie a Dio usando la sua propria lingua.

Il rito suggestivo è stato completato dal coro di Percoto che ha eseguito musiche di Don Rosso.

Fra i fedeli sono sorte, sottovoce, dispute di carattere... filologico, sul significato e sull'opportunità di alcune parole usate nell'ordinario della Messa e alla fine, sul marciapiede, abbiamo sentito un signore che diceva: «Bel, tanto bel, ma questo noi xe 'l mio furlan».

Indubbiamente sarà opportuno generalizzare la celebrazione della Messa in friulano, recitandola, però, nella varietà più nota e praticata dai fedeli. Ciò sarà molto più facile nei paesi che non a Udine, dove coabitano friulani provenienti da tutto il Friuli, ma dove esiste un friulano udinese unico, se non accenterà tutti gli uditori, sarà almeno quello tipico del luogo.

Alle Messe in friulano hanno dedicato un certo spazio anche i giornali quotidiani, quelli, per intenderci, più vicini ai detentori del potere; e ciò dimostra che il potere ha capito che questo è il momento dei friulani e del friulano.

## RIVISTE FRIULANE

E' uscito il numero di ottobre-dicembre 1970 della rivista

### Iniziativa Isontina

SOMMARIO:

**Pasquale De Simone:** Cultura a Gorizia.

**Ivan Mignozzi:** Cori di otto Paesi al concorso «Seghizzi».

**G. Francesco Cromaz:** Un Circolo Cattolico nel 1870 a Gorizia.

**Renato Fioretti:** Fioridezza e

decadenza di S. Croce di Vipacco.

**Fulvio Monai:** Urbanistica mitteleuropea e altri articoli di Antonio Tripani, Rocco Rocco, Camillo Medeot, Mauro Bigot, Giuliano Lucigral, ecc.

**Gianfranco Ellero**  
Direttore responsabile

**Raffaele Carrozzo**  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

## Subirà diciotto mesi di ritardo l'autostrada Udine - Tarvisio

Pubblichiamo qui il testo della lettera inviata dal nostro Presidente al «Messaggero Veneto» e apparsa sul medesimo il 23-12.

Pontebba, dicembre. Egregio direttore,

il convegno tenuto a Tarvisio il 20 dicembre, con la partecipazione, fra gli altri, del sottosegretario ai lavori pubblici senatore Zannier, sui problemi relativi alla sistemazione delle strade, presenti e future, dalla pianura portano al vello di Coccou, è stato indubbiamente proficuo; mi consenta pertanto, proprio per proseguire a ferro caldo, di approfittare dell'ospitalità del suo giornale, per mettere a punto un aspetto, a mio avviso, di determinante importanza.

A Tarvisio, per bocca di autorità e di tecnici, si è arrivati a tre conclusioni, tutte importanti: la volontà di eliminare le strozzature che tuttora esistono; lo scivolamento di 18 mesi nell'esecuzione dell'autostrada

Udine-Tarvisio; le enormi difficoltà tecniche e ambientali esistenti.

Sul primo problema, il senatore Zannier ha ritenuto si debba provvedere completando l'allargamento dell'attuale statale numero 13 e ha anzi dato assicurazione (ed è essenziale) sulle possibilità di reperire il necessario finanziamento, stimato a 15,5 miliardi. I tempi tecnici sarebbero questi: progetti definitivi nel corso del 1971, aste nel gennaio del 1972, inizio lavori nello stesso anno.

Sul secondo problema, la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio, è stato molto chiaro l'ingegner Santucci, direttore della Autostrade, società del gruppo Iri, che deve costruire la nuova arteria. Riporto senza far polemiche: per le gravi difficoltà finanziarie esistenti nel paese, il Cipe, in una sua riunione della fine di novembre, ha deciso di ritardare la costruzione effettiva di un anno e mezzo, per cui l'inizio dei lavori, previsto per il 1972, sarà spostato al 1973-74.

Sul terzo aspetto, le estreme difficoltà tecniche e ambientali, si sono dilungate sia l'ingegner Santucci, sia il direttore compartimentale dell'Anas ingegner Benedetti, sia infine, il dottor Francescutti dell'associazione Italia nostra, di Tarvisio. A parte la evidenza derivante dalla natura dei terreni, di nuovo è emersa la considerazione, che mi pare utile riferire, secondo la quale le difficoltà si aggravano ancora in conse-

guenza del sovrapporsi, in un simile ambiente, di opere vecchie e nuove.

Un esempio tipico di ciò, portato dall'ingegner Santucci, si ha nel tratto Ponte di Muro-Pontebba. A causa dei terreni cedevoli esistenti al piede della stazione ferroviaria di Pietratagliata, l'Anas è ora costretta ad abbandonare le opere di allargamento della 13 colà iniziate, e ha deciso di passare, con un tracciato completamente nuovo, sull'altra sponda del Fella. Se si tiene conto che il nuovo tracciato è previsto per la maggior parte in galleria e che anche l'autostrada aveva scelto la stessa soluzione, avendo a mente che non si possono costruire gallerie troppo vicine l'una all'altra, appare evidente che la costruzione della variante Anas rende più difficile, e quindi più costosa, la costruzione dell'autostrada.

Un'altra giustificata richiesta, emersa a Tarvisio ed accettata dall'Anas, pone un problema del tutto analogo: la variante di Tarvisio. Posto che la variante deve essere costruita, prima o poi, perché il traffico pesante non può continuare a intasare il centro di una cittadina a vocazione turistica, e tenuto presente che nella valle transiteranno quindi, la strada normale, la ferrovia, la variante e l'autostrada, spontanea, anche in questo caso, sorge la domanda: quali terreni resteranno a Tarvisio (campi da sci, per esempio) per espletare la sua attività turistica?

## Il cav. Facchin in visita al M.F.

Venerdì 18 dicembre siamo stati onorati, nella nostra sede di Udine, della graditissima visita del comm. Domenico Facchin, rappresentante di tutti i Fogolaris Furlans dell'Argentina.

Il comm. Facchin, che era accompagnato dal figlio, è stato presentato dall'amico Silvano Pagani, il quale è in ottimi rapporti con lui fin dai tempi in cui egli stesso era emigrato in Argentina.

Nel corso del cordiale incontro con il nostro Presidente e con il prof. Ellero, l'ospite è stato messo al corrente della azione e degli scopi del Movimento Friuli, scopi e programmi che egli del resto dimostrava di conoscere abbastanza bene.

A sua volta il comm. Facchin ci ha descritto la situazione della forte comunità friulana in Argentina ponendo particolarmente l'accento sul fortissimo attaccamento che

gli emigranti sentono per la «Piccola Patria», anche se, in molti casi non sono nati in Friuli, ma sono solo figli di friulani. Il comm. Facchin, d'altra parte, poteva presentare quale prova vivente delle sue parole il figlio che, nato e vissuto sempre in Argentina, conosce perfettamente il Friuli ed i suoi problemi e si esprime in perfetto friulano «di là da laghe».

Alla fine l'ospite, pur dichiarandosi al di sopra ed al di fuori di ogni parte politica, ci ha esortato a continuare a portare il nostro contributo alla lotta per un Friuli migliore, che sappia finalmente porre fine alla triste diaspora dell'emigrazione.

Nel ringraziarlo per la graditissima visita, il nostro Presidente ha pregato il comm. Facchin di trasmettere a tutti i friulani d'Argentina il saluto più cordiale e sincero del Movimento Friuli con l'augurio di prosperità e di unione.

Da questo complesso di motivi è emersa una proposta dell'ingegner Santucci, il quale ha evidentemente preso lo spunto dalla affermazione, giustissima, del senatore Zannier, che ha garantito che la progettazione delle opere avverrà in modo coordinato, il direttore della Autostrade, giovandosi della sua enorme esperienza, ha compiuto un passo avanti del tutto logico affermando che non è sufficiente limitarsi alla progettazione coordinata, in quanto, nel nostro caso, è necessario giungere alla costruzione coordinata. Il tratto autostradale Carnia-Tarvisio sarà in ogni caso passivo, dato l'altissimo costo; meglio quindi prendere il tempo per le corna e invece di costruire un'autostrada a pagamento e una strada a tre corsie, realizzare un'unica «autostrada aperta».

Questa proposta, a mio avviso interessantissima, merita una illustrazione. Anzitutto sia ben chiaro che l'autostrada aperta, sulla quale cioè non si paga pedaggio, è la migliore strada che esista, in quanto ha tutte le caratteristiche tecniche dell'autostrada chiusa con in più il vantaggio (oltre ad essere gratuita), di poter avere molto traffico, poiché queste non costano per mancanza delle biglietterie e dei relativi addetti. Oltre a questo, c'è da dire che l'autostrada austriaca, in costruzione, è proprio del tipo aperto, per cui il tratto Tarvisio-Carnia avrebbe le stesse caratteristiche e ne costituirebbe un logico proseguimento. In sostanza la soluzione è ottimale: non accresce le difficoltà, non duplica le spese, deturpa molto meno l'ambiente, consente di vacanzare tutte le località con molte entrate.

C'è di più: l'autostrada aperta consente anche di recuperare il ritardo conseguente allo scivolamento.

Come detto, i progetti Anas e Autostrade saranno pronti per la fine del '71; per il '72 l'Anas disporrà di 15,5 miliardi; la regione è pronta a versare 1,5 miliardi del previsto contributo sul costo dell'autostrada; il restante importo, a completamento, sarà reperito dall'Iri tra il '73 ed il '76. Basta unificare i progetti in un'unica autostrada aperta e iniziare nel '72 con il costruire un tratto, del costo di circa 20 miliardi, finanziato da Anas e regione, per recuperare il ritardo e giungere automaticamente all'inizio dei lavori su tutto il percorso nel 1973-74.

Quale tronco realizzare per primo? Non lo so: dipende dai costi: potrebbe essere il Ponte di Muro-Pontebba o il Camposanto-confini o il Pontebba-Camporosso.

Quale sia non ha, del resto, molta importanza, in quanto un fatto è certo: a parte tutti gli altri vantaggi, in questo modo si comincerà subito a costruire una autostrada, ovvero nel modo migliore per evitare, o rendere oltremodo difficile, qualsiasi ulteriore scivolamento.

Fausto Schiavi

**DAI COMUNI**

**Udine : Seconda fuga del Sindaco**

Martedì 22 dicembre: nuova seduta del Consiglio comunale e nuova fuga del Sindaco. Quanto a lungo potrà ancora durare una situazione così confusa ed incerta?

Procediamo con ordine. All'inizio della seduta il Sindaco pronuncia una breve dichiarazione di solidarietà per le vittime della dura repressione polacca e, con procedura davvero inusitata, apre un dibattito politico sulle sue dichiarazioni, creando così un precedente «senza precedenti». Noi, naturalmente, non manchiamo di far notare la singolarità della procedura e, pur dichiarandoci contro ogni atto liberticida, ci asteniamo sulla votazione degli ordini del giorno presentati da varie parti.

Ad un certo punto il Sindaco sospende la seduta e convoca i capigruppo per concordare un ordine del giorno comune: alla riunione non partecipa, per assenza, il Consigliere Schiavi dichiarandosi «abbastanza soddisfatto» della risposta ottenuta ed auspicando il rispetto dei tempi tecnici per accelerare il raggiungimento di un traguardo ambito che darà forza a Udine in campo culturale.

Vengono successivamente esauriti altri due oggetti e, «data l'ora tarda», il Sindaco sta ormai per porgere gli auguri di Natale a tutti i Consiglieri, quando il nostro Capogruppo domanda la parola e chiede l'investitura dell'ordine del giorno: è la bomba ad orologeria che nessuno ormai si aspetta. Fa meraviglia che nessun gruppo di opposizione ci abbia preceduto in tale richiesta. Sono forse d'accordo con la Giunta le cosiddette opposizioni?

La Giunta non intende discutere il bilancio di previsione entro il termine posto dalla legge (23 gennaio) per il semplice motivo che non si sente sicura: sa di aver il bilando appoggio del PSU, ma sa anche di avere in seno almeno due franchi tiratori. La legge, quindi, e soprattutto la Città di Udine, devono aspettare, magari fino a luglio, un sicuro accordo interpartitico. Un accordo, s'intende, che dovrà piacere alla segreteria regionale ed a quella nazionale dei partiti che lo accetteranno.

Noi naturalmente, e di Caporiacco lo dice chiaro, non siamo per un farsaioso rispetto formale della legge, anche perché viviamo in un paese in cui, ad esempio, la Regione Siciliana deve ancora presentare il bilancio di previsione del '67 (!); però non accettiamo che il Comune finisca per «prevedere» quando più non serve, o serve a poco, la previsione.

C'è inoltre un'altra questione. Ogni Consigliere Comunale ha ricevuto dall'Assessorato agli Enti Locali della Regione la diffida a non trasgredire i termini di legge relativi all'approvazione del bilancio. Può la Giunta costringerci all'illegalità? Noi pensiamo francamente di no, e, nei limiti del possibile, siamo decisi a batterci per il rispetto della nostra personalità e per gli interessi della città.

La nostra richiesta coglie tutti in contropiede. Anche Gruppi, come quello socialista, ormai dimentichi di bellicose interrogazioni presentate nella seduta precedente, partono all'attacco e scoppia il dramma. Nelle stesse file democristiane qualcuno vacilla e disenta dalla linea della Giunta, ben decisa a non affrontare il rischio di un voto. Lo scontro è drammatico e il Sindaco, anziché porre ai voti, come dovrebbe, la nostra richiesta di investitura dell'ordine del giorno, [cioè, per chi non l'avesse ancora capito, di discutere il bilancio prima di ogni altro argomento] si esibisce in un nuovo scatto di nervi ed abbandona la seduta fra le urla di protesta di molti Consiglieri.

Egli, in tal modo, evita un sicuro scacco per il suo partito, ma è chiaro che non può continuare a fuggire per evitare o ritardare la sconfitta. Bisogna correre ai ripari e noi, senza contrapporre, su un programma che tuteli i veri interessi della Capitale del Friuli, siamo disposti a contribuire alla conclusione della crisi.

«Tratto da «Drangheta» di Francesco Amato, e pubblicato nel libro «L'ora del racconto» a cura di Tullio Bressan - 1970.

**Natale nel Sud**

«Tratto da «Drangheta» di Francesco Amato, e pubblicato nel libro «L'ora del racconto» a cura di Tullio Bressan - 1970.

Nel Sud, quando piove e c'è l'arcobaleno, diciamo che si sposa la volpe.

E' un antico adagio (il Sud vive di proverbi) che serve a distrarti dai crampi allo stomaco.

Un detto come tanti, ma dalle mie parti niente

viene per niente. Per campare si ironizza pure sulla fame, fame che spesso si vince dormendo.

Anche il Natale, dalle mie parti, giunge a seconda dei proverbi. Il Natale, nel Sud, ognuno se lo crea e, a seconda delle proprie immaginazioni, lo vive.

Quell'anno fu un dicembre piovoso. Te lo sentivi nelle ossa.

Pioveva notte e giorno,

ed era inutile alzare gli occhi di là della brughiera sperando di passare la voce ai compagni che si stava sposando la volpe.

L'arcobaleno voleva dire sole e il sole significava riempirsi la pancia di grida e di giuochi.

Io ero uno dei tanti a chiamare l'arcobaleno, così come chiamavo la domenica per calzare le mie scarpe lucide - vecchie - sempre - nuove.

I ricchi no. I ricchi non lo chiamavano l'arcobaleno. Non ce n'era bisogno. Loro ci avevano tutto. Anche le scarpe.

«I ricchi non sanno cosa sia il Natale per i poveri» sentenziava mio padre, la pipa di radica nella mano destra, eed è assurdo pretendere. Natale è povertà.

Io non capivo, ma accettavo tutto quanto veniva da mio padre. Per il mio vecchio la povertà era una condizione naturale, non un'ingiustizia sociale. Ed io ero solo un ragazzo per trovare una risposta autentica alla questione della povertà.

Dagli usci asimmetrici di cassette sgangherate svaporava un odore nauseante di fritto, si spandeva per le viuzze strette e tortuose coi fumi densi dei camini.

Anche mia madre friggere qualcosa ed io, quasi per un sentimento in creato, nel guardarla, balavo dentro di me.

Mio padre, curvo sul lavoro, intrecciava fili di rame nei miei occhi adolescenti.

«Crivelli, signori, crivelli...».

Io conosco la fatica del venditore di crivelli, la sua pena. Ci ho raggomitolato chilometri dietro il suo racconto di passi. «Crivelli, signori, crivelli...» mi ripeteva, mentre mio padre arrancava nel suo intreccio di rame «Crivelli, signori, crivelli...».

Ora sono cambiate molte cose. Anche quel ragazzo è mutato, s'è guastato nel midollo: quel ragazzo che chiamavo la festa per ritrovare se stesso in un paio di scarpe lucide - vecchie - sempre - nuove.

**I disegni di Pericin al CUF di Udine**

Nella sala mostre del C.U.F. di Udine, in Viale della Vittoria, si presenta al pubblico i disegni del pittore fiumano Athos Pericin. Giovane ed impegnato, ha frequentato la Scuola di Figura del Museo Revoltella, e può già vantare la partecipazione a numerose mostre collettive, dove ha ottenuto premi e riconoscimenti.

La carriera pittorica dell'artista, residente a Trieste, è dunque avanzata a tappe forzate, partendo da una precisa formazione accademica per arrivare, con ferma determinazione, ad una deformazione scoperta di una realtà fin troppo idolatrata. Il campo d'indagine di Pericin è la donna, che un preciso bagaglio conoscitivo gli permette di rappresentare con mutevole ritmo ossessivo. Gli assi inclinati delle sue numerose composizioni, dalla forte instabilità emotiva, creano un equilibrio deciso.

mente voluto e contribuiscono alla chiarificazione della volontà demistificatrice dell'autore, in cui non è assente una componente autoleisionista. A questo si giunge attraverso un reticolo fittissimo di neri, quasi un «non annullamento» di molti piani, creando un curioso rapporto di antagonismo violento fra l'oggetto e l'osservatore, una parata smitizzante del sesso.

Athos Pericin, spirito inquieto, dimostra una tematicità così complessa da far risultare evidente alcune sfasature nell'esecuzione delle opere esposte. E' interessante e meritevole di ulteriore sviluppo quell'accanirsi sul segno, frantumandolo in tutta la sua lunghezza, investendo di luce i piani circostanti.

Un equilibrio compositivo più meditato contribuirebbe ad una resa maggiormente incisiva, ad instaurare un rapporto emotivo più diretto fra autore, opera e pubblico.

Erre.Bi.

**ARTEGNA**

**Deterioramento demografico**

Su «L'angelo di S. Martino», bollettino parrocchiale di Artegna, settembre-dicembre 1970, leggiamo che durante l'anno in corso ci sono stati 19 «battesimi» e 50 «tombe». Sono dati ricavati, evidentemente, dall'archivio parrocchiale, ma sono identici a quelli dei registri anagrafici del Comune, e danno, per differenza, un saldo negativo di -31. Più tombe che cule, dunque, in un Comune preso a caso: quanto durerà? Non molto a lungo. L'alta mortalità è una

«naturale» conseguenza dell'invecchiamento medio della popolazione, invecchiamento dovuto all'emigrazione dei giovani. La bassa natalità si spiega ancora pensando al fatto naturale che molti ardeniesi emigranti proliferano all'estero.

E' questo un quadro tipico, purtroppo, della situazione dei nostri Comuni, ed è evidente che la situazione demografica ha un'influenza negativa e ritardatrice sull'economia e sulla politica comunale e friulana.

La Ditta  
**A. LIVIS**  
Udine, Via di Toppo 11, Tel. 22677  
officina attrezzata per taratura e riparazione contachilometri, contagiri, strumenti di bordo, termometri, manometri industriali, quadri opzionali  
**AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA**

**I 15 DELLA CONSULTA**

Pensiamo sia utile far conoscere agli emigranti i nomi dei quindici uomini che li rappresentano nella Consulta dell'emigrazione, per cui pubblichiamo qui di seguito i loro nomi.

**ENTE FRIULI NEL MONDO**

- Enzo Giacomini
- Giovanni D'Orlando
- Mario Iggotti
- Pasquolino Piazzotta
- Giancarlo Alabastro
- Ottavio Valerio
- Cesare Malattia
- Adriano Degano

**ASSOCIAZIONE LAVORATORI EMIGRATI E LORO FAMILIARI (ALEF)**

- Gianfranco Copetti
- Leonardo Zanier
- Giorgio Conti

**GIULIANI NEL MONDO**

- Bruno Orlando
- Mario Bosnyak

**ASSOCIAZIONE EMIGRATI SLOVENI**

- Dino Del Medico
- PAL FRIUL**
- Trinito Fabbro

All'oggetto n. 2 c'è una interrogazione dei Consiglieri Schiavi e di Caporiacco sulla trasformazione in Conservatorio di Stato del civico Istituto Musicale «J. Tomadini».

Risponde il Sindaco, il quale dice che fin dal '61 il Comune aveva inoltrato la pratica al competente Mi

# L'ottava area socio-economica esiste solo perchè piace a Trieste

Circa un mese fa pubblicammo il testo di un'interrogazione con la quale il Gruppo del MF al Consiglio regionale chiedeva spiegazioni alla Giunta sui criteri che avevano condotto all'inclusione del Friuli goriziano e della Provincia di Trieste nella stessa area socio-economica, l'8°.

Successivamente la Giunta, per bocca dell'Assessore competente, diede la seguente risposta:

*«In risposta all'interrogazione del Consigliere Schiani e di Caporiccio, relativa alla delimitazione delle zone socio-economiche della Regione con enucleazione di una zona comprensiva dell'area Trieste-Monfalcone e Gorizia, si precisa quanto segue.*

*L'articolo 7 della legge regionale 10 agosto 1970, n. 35 stabilisce che tale ripartizione deve essere effettuata sulla base delle caratteristiche socio-economiche e delle prospettive di sviluppo delle rispettive parti del territorio regionale».*

Questa definizione implica che nella scelta delle zone si

tenge conto contemporaneamente sia delle situazioni e delle tendenze che attualmente si verificano nelle varie parti del territorio regionale, sia delle indicazioni programmatiche che per esse si possono formulare. Ciò significa che nelle zone socio-economiche devono ritrovarsi in pari misura due fondamentali caratteristiche: quella di costituire aree di studio e quella, altrettanto importante, di essere aree operative.

Pertanto il concetto, affermato dagli interroganti, che le zone socio-economiche devono essere individuate in base a criteri di omogeneità dal punto di vista geografico, sociale ed economico, è solo uno dei criteri adottati. Un altro — importantissimo — è quello programmatico, che consiste nel tener conto delle prospettive di sviluppo e degli obiettivi di politica economica che la Regione deve perseguire.

Per quanto riguarda i fattori socio-economici più importanti si è provveduto a selezionare quelli che risultano sempre determinanti per lo sviluppo economico di una zona. E' stata quindi maliziosa l'evoluzione della popolazione residente dal 1961 al 1969, con particolare attenzione ai fenomeni migratori

sia in entrata che in uscita. Dall'analisi demografica sono state pure ricavate alcune considerazioni relative alle forze di lavoro.

Per i settori produttivi sono stati considerati in particolare i fenomeni dell'evoluzione, concentrazione ed occupazione industriale, le aree di concentrazione turistica e le attività agricole per le loro caratteristiche di estesa distribuzione sul territorio e per i loro aspetti nel campo dell'occupazione di manodopera. E' vero che la popolazione della zona in oggetto è di 438 mila abitanti, ma bisogna tener conto delle caratteristiche di altissima densità demografica per la presenza di tre città, e quindi della superficie della zona (551 kmq) che è superiore solamente a quella di S. Vito - Codroipo.

E' proprio la limitatezza dello spazio rispetto alla popolazione che ha consigliato di raggruppare in un'unica zona socio-economica Trieste, Monfalcone e Gorizia.

Per le caratteristiche di integrazione dei settori produttivi e per le implicazioni comuni relative ai rapporti con i servizi e alla viabilità, si ritiene che gli ambiti di Trieste, Monfalcone, Gradisca, Cormons, Gorizia rappresentino, pur con accentuazioni diverse (industriale, portuale, agricola, emporiale), un comprensorio socio-economico con prospettive di sviluppo generalizzate sull'intero territorio.

In sede di comitato urbanistico sarà opportuno tener conto delle esigenze comprensoriali che emergono all'interno della zona Trieste-Monfalcone-Gorizia, seguendo maggiormente il criterio dell'omogeneità anche al fine di una integrazione istituzionale di alcuni Enti economici.

Comunque resta inteso che la delimitazione delle zone, così come definita dalla Giunta regionale, deve considerarsi una proposta che sarà discussa in sede di consultazione dei comitati zonali e quindi soggetta a verifiche e

ad eventuali modificazioni in occasione dell'approvazione del nuovo programma di sviluppo della Regione per il quinquennio 1971-75 da parte del Consiglio regionale».

Noi, a commento della risposta, scriviamo soltanto che l'ERSA (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura), evidentemente in accordo con l'Assessorato all'agricoltura, ritiene i territori in questione talmente diversi fra di loro che ha provveduto, per meglio indirizzare i suoi interventi, a dividerli in due zone, ben distinte.

A questo punto chiediamo: possibile che un territorio sia diviso in due zone da un Assessore e considerato unito e inscindibile da un altro Assessore della stessa Giunta? Sono i misteri della Regione bicipite ed i compromessi di una convivenza forata di danni e ritardi per il nostro Friuli.

Ma, come afferma l'Assessore Stopper, la definizione delle zone socio-economiche deve considerarsi per ora una proposta giunta, soggetta a verifiche e modifiche da parte dei comitati zonali, nei quali i Comuni sono ben rappresentati.

Staremo a vedere fino a che punto i dirigenti dei Comuni del Friuli orientale sapranno piegare la schiena per non dispiacere a Trieste.

## CLELIA NONINO in DEL GOBBO

Insegnante medaglia d'oro della pubblica istruzione.

Ad un'età non più verde seppa accogliere con entusiasmo appello del Movimento Friuli e, nel giugno scorso, si presentò candida nella nostra lista alle elezioni comunali di Udine. Dopo aver concluso la Sua lunga e gloriosa carriera di insegnante, dopo aver educato tanti friulani nelle aule scolastiche, Ella capì, evidentemente, che il Friuli andava difeso anche con un'attiva partecipazione alla lotta politica.

Sia, il Suo, un esempio per tanti friulani assenteisti e neppure, per tutti coloro che preferiscono, nella migliore delle ipotesi la teoria alla pratica.

Al marito, ai tre figli ed a tutti i congiunti giungano le più sentite condoglianze del Movimento Friuli.

# L'EMIGRAZIONE RIMANE IL PROBLEMA DEL FRIULI

dalla prima

Dopo aver definito la legge 24 una «droga per emigranti», che provoca un evidente intorpidimento («forse anche in noi stessi»), egli ha invitato gli emigranti a non lasciarsi «adoperare» da chichessia e a non inseguire falsi scopi.

Gli emigranti, a suo avviso, devono battersi per allontanare Stopper dal suo Assessorato, che deve essere dato ad un friulano.

«Un assessore friulano per l'emigrazione friulana», potrebbe essere il motto di questa lotta.

E ancora:

— per ottenere la seconda conferenza dell'emigrazione;

— per la creazione, sull'esempio delle Regioni a statuto ordinario, dell'Assessorato all'emigrazione.

Egli ha poi aggiunto che l'attuale politica regionale per l'industrializzazione è poco meno che fallimentare. La Regione è infatti riuscita a finanziare — indirettamente e involontariamente, s'intende — una grande industria americana, e a finanziare industriali che creano posti di lavoro da cinquantamila lire al mese.

L'industrializzazione, quindi, non basta: l'emigrante se ne va anche per inserirsi in società più dinamiche e più generose in fatto di servizi e di assistenza sociale. (Come dire, osserviamo noi, che non di solo salario vive l'operaio e che si fanno sempre più sentire le carenze del nostro settore terziario).

Egli ha detto, infine, che le industrie di Stato si sono rivelate come «peggiori padrone» ed ha posto in guardia gli emigranti dal mito della lotta unitaria: una lotta che rimane unitaria fin che l'Alfè ha avuto il suo.

A tutti gli intervenuti ha replicato brevemente l'ing. Schiavi.

«Il Friuli ha in sé le forze necessarie per risorgere, ha detto l'oratore, e se non gli porranno ancora freni e remore troverà la sua via al progresso nella civiltà».

Don Placereani, infine, ha parlato brevemente per auspicare che i Vescovi friulani delle tre Diocesi friulane riescano a concordare il testo di una pastorale comune contro l'emigrazione.

Dal l'ora tarda alcuni degli iscritti a parlare, fra i quali il dott. Bottos di S. Vito al Tagliamento, Vice Presidente del MF, hanno rinunciato ai loro interventi.

Come ci si può convincere leggendo queste righe di cronaca necessariamente riassuntive, il dibattito è

stato vivace, interessante, vario e, come previsto, a San Daniele c'è stato un utile confronto di idee.

Concludiamo ricordando che per trattare gli emigranti, per impedire che partecipassero al Convegno del MF, c'è stata la congiura delle riunioni simultanee. A Buja l'Alfè, a Tarcento il PCI e il PSI, a Udine le Acli, hanno indetto convegni e riunioni proprio per la mattina di domenica 27 dicembre. Ma non s'illudano. Diffonderemo ugualmente le nostre idee. I nostri appelli giungeranno sicuramente più lontano di tutti gli altri, anche perchè in nessun'altra riunione qualcuno ha avuto il coraggio di gridare: «Via Stopper dal suo assessorato». E non solo per questioni di capacità politica questo gridò non è risuonato altrove: anche per ragioni di complicità e di confusione fra maggioranza e opposizione, fra il Friuli e Trieste, fra friulani e giuliani. Eppure i partiti rimangono sempre due: il partito di coloro che lottano per il Friuli e il partito di coloro che lottano per qualcuno altro. Noi appartieniamo al primo.

Gianfranco Ellero

## LAVORO IN FRIULI

COMUNE DI CODROIPO: concorso per titoli ed esami a:

1 posto di capo vigile (scuola media di 1° grado e servizio come sottufficiale di leva; stip. annuo inq. lordo: L. 1.145.800, più indennità).

1 posto di vigile urbano (scuola media di 1° grado; stip. a. l. L. 851.900, più ind.).

Età 21-30 anni (nessun limite per i titolari di posti di ruolo presso amministrazioni comunali, provincie, consorziati), domande entro le ore 18 del 11 gennaio 1971.

CAMERA DI COMMERCIO di UDINE: concorso per esami e titoli a 2 posti di consigliere (laurea in legge, economia, sc. stat. attuariali).

Età 18-32 anni (si prescinde dal limite di età per i dipendenti di ruolo delle Camere di commercio), domande entro le ore 12 del 15 gennaio 1971.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE di GORIZIA: concorso per esami e titoli ad 1 posto di assistente sanitaria visitatrice (stip. annuo L. L. 1.240.070, più ind.). Età inferiore ai 40 anni, domande entro le ore 12 del 15 gennaio 1971.

COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO: concorso per esami e titoli ad 1 posto di applicato tecnico (scuola media di 1° grado, stip. annuo l. l. 880.400; dopo 2 anni, L. 1.032.600, più ind.). Età 18-30 anni, domande entro le ore 12 del 15 gennaio 1971.

COMUNE DI UDINE, legato Giuseppe del Bianco: concorso per il conferimento del premio laurea di L. 150.000 per tesi (discussa nel periodo dal 1° gennaio 1967 al 30 settembre 1970) su materia storica, letteraria, ecc., riguardante il Friuli fra la Livinza ed il Timavo.

Domande entro le ore 12 del 28 febbraio 1971.

## Laurea

All'Università di Padova si è brillantemente laureato in ingegneria civile idraulica

DENIS ZULLANI

di Basagiapenta, nostro buon amico e simpaticante.

Vivissime congratulazioni e molti sinceri auguri per il suo avvenire.

## Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiccio, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiccio, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiccio (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350).

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500).

propaganda  
e  
organizzazione

## Arzene

Il 22 dicembre a San Lorenzo di Arzene, presso il Bar «da Virgilio» hanno parlato i due massimi esponenti del Movimento Friuli, vale a dire l'ing. Schiavi e il prof. Bottos.

I due temi di base del discorso erano quelli delle servitù militari non compensate e veramente paralizzanti nella zona di Arzene, e dell'emigrazione. Il paesetto in venti anni ha visto il numero dei suoi abitanti scendere da 800 a 300, e ciò dimostra che l'emigrazione è un'epidemia che colpisce a morte anche molti centri della Bassa friulana.

Eccezionale l'affluenza del pubblico, che ha dovuto stiparsi in piedi per assistere alla conferenza-dibattito. Ad un certo punto, per consentire anche alle persone rimaste fuori di sentire i discorsi degli oratori è stato necessario togliere dai cardini una porta.

Assai vivace e interessante il dibattito.

Era presente anche il prof. Nazzi autore di un bell'intervento.

ORTOPEDIA PROTESI  
**G. PORZIO**  
Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660  
Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo CT 1969  
Rasmi e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - ventose - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti mutualistici.  
Filiali e succursali:  
33170 Portogruaro - Via Mazzini 4 - Tel. 5970.  
33070 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuale, Tel. 8226.  
34170 Gorizia - Via Nizza 3 - Tel. 3075.  
**REPARTO ESTETICA PER SIGNORA**  
con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.